ANNO XIV. Domenica 11 Novembre 1888. N. 646

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S:: M:: M:: A::

Redazione ed Amministrazione 34 - SALTA - 34 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 50 Numero separato.............. " 12

IL MALDICENTE
Buenos Aires, 11 Novembre 1888

A rifascio

L'America del Nord ha dato una solenne lezione a quella del Sud — lezione della quale si puó fin d'ora prevedere che non ne trarrá profitto la democraticheria argentina.

La elezione di Harrison alla suprema magistratura degli Stati Uniti insegna che lá, dove la libertá del suffragio popolare non é soggetta al potere delle baionette, le candidature ufficiali van soggette a dei fiaschi fenomenali, come quello di Cleveland.

×

Parecchi giornali hanno annunziato la fine degli scioperi, non sapendo che lo sciopero é come il colera. Cessa qui per ricomparire poco tempo dopo lá.

Il microbio scomparso in Barracas e negli opificii Bash e Schwartz, grazie alle ricette dei medici-padroni ordinanti aumento di salari agli operai, minaccia di riapparire a Tolosa e all'11 di Settembre, se non si applicano uguali rimedi.

Le leggi dell'equilibrio cominciano ad imporsi.

×

C'é stato qualche puritano che ha trovato troppo duro quanto il nostro *Silvano* scrisse a proposito di un certo banchetto *circolare*.

Altri invece ha trovato che la pillola era troppo dorata.

Come si vede é difficile contentare tutti i gusti, quando i palati sono d'indole cosí diversa.

Agli uni ed agli altri raccomando il sistema del ciabattino, che a forza di battere tira la suola per quel verso che meglio gli conviene.

×

Un decreto governativo ha dichiarato chiuso il periodo legislativo.

Chi sará piú grato al Governo di cosí provvidenziale misura sará certo il buon senso, tante e tante volte maltrattato in quel recinto dai padri della Patria.

L'uditorio della *barra* potrá in tal modo concedere parecchi mesi di riposo alle stanche orecchie.

×

Ho letto la difesa che ha fatto l'avv. Fourouge in favore dell'assassino parroco di Olavarria.

Il difensore cerca tutti i mezzi per far apparire il suo difeso come uno degli attaccati dalla pazzia ragionante.

L'avvocato fa il suo dovere, non c'é che dire; ma io confido che i giudici faranno pure il loro, e la sentenza giá dettata resterá inalterata, cosí lo reclama l'umanitá offesa,

×

Il banchetto dato venerdí sera da uno che é fra i *pochi italiani che sanno fare gli onori di casa con tanto garbo e splendore,* ha chiuso la serie dei banchetti offerti all'on. Berio.

Egli é partito ieri sul «Duca di Galliera».

Il Maldicente, quantunque un po' tardi, saluta l'illustre membro del parlamento e del foro italiano e, sapendo che ritornerá fra noi lo assicura che nella sua prossima venuta troverá festosa accoglienza in un centro di italiani senza **g**, dove se non sará assolutamente rappresentata la forza bruta del pataccone, abbonderá quello spirito di nazionalitá e di patriotismo, del quale si nota l'ecclissi totale in certí circoli.... quadrati.

×

Da qualche tempo la *chilometrica* di via Florida sente l'assoluto bisogno di farsi del *bombo,* e a tale effetto riproduce dai giornali di maggiore o minore importanza le parole incensatorie che qualche *benevolo* amico scrive al suo indirizzo.

L'altro giorno era il «*Pensiero di Nizza*» che bruciava parecchi granelli d'incenso in onore della *pulzellona*, oggi é «*El Derecho*» di Mendoza che la pone al livello della «*Prensa*» e della «*Nacion*» per círcolazione *cartacea*.

Se il favore del pubblico é, come si ripete quotidianamente, un vero *crescendo* rossiniano, c'é bisogno di mezzucci cosí meschini per circondarsi d'un aureola di *reclame*?

×

Per finire:

In cerca di una serva.

— Senti, figlia mia, diceva don Luterio ogni qual volta occorrevagli una donna di servizio; io ti do venti lire al mese, devi stirare e lisciare la roba sottopanni, devi governare l'uccello, e porre la carne nella pignatta due volte al giorno. In quanto a scopare ci penso io, perché mi piace di filtrar bene la scopa nelle fessure; e se vedró che tu ti porterai bene riceverai buona parte degl'incerti della mia cappella che giornalmente mi frutta....

Menalca.

Note Settimanali

Mancano, come tre anni ancora, perché abbia luogo la solita commedia per eleggere il *nuovo* presidente della Repubblica; e, prima di tre anni, incominciano i giornali *indipendenti* e gli organi dei soliti *interessi tagliani* ad arrabattarsi, levando il muso e odorando il vento infido, per indovinare da qual parte, da quale individuo dovrá sorgere il sole che scalda, per ripararsi all'*ombra dei suoi raggi.*

Noi del MALDICENTE, estranei a qualunque lotta, inutilmente elettorale, consigliamo i nostri compatrioti a mantenersi neutrali, adottando il sistema di *Mastro Raffaele.* Stieno soltanto a vedere, per convincersi che, anche nelle benedette repubbliche, il potere si trasmette per via ereditaria.

×

Per dar la polvere negli occhi ai gonzi, incominciano di giá a preconizzare degli screzî tra Celman e Roca; a dividersi e suddividersi in partiti e partituncole, tanto per far vedere che vi sará lotta e per non defraudare i soliti mestatori elettorali della solita prebenda che loro spetta di diritto in ogni sessennio.

Del rimanente, il nuovo presidente é di giá bello e preconizzato e possiamo anche aggiungere é bello e fatto.

Se la voce del *bobbbolo* é voce di Dio, bisogna conchiudere che il nuovo presidente, sará il General Roca; nella stessa guisa che — quando il Roca era al potere — il suo successore, non doveva, e non poteva essere altri, che Juarez Celman.

Dunque, bando ai bollori elettorali, una volta che il *bobbbolo* sovrano ha il diritto di eleggersi il presidente che gl'impongono; e cerchiamo di risparmiare quei quattrini che si debbono inutilmente sciupare per dar la polvere negli occhi. Se ora abbiamo il metallice a 150 o[o, facendo una falsa commedia elettorale, avremo la consolazione di vederlo aacendere almeno a 200.

×

Non dico ció in odio ál Gen. Roca: anzi se dipendesse da me, lo farei presidente *in vita;* ma lo dico soltanto per avvisare i miei paesani a non immischiarsi in certe ridicolezze, ove la dignitá di uomo e di cittadino e d'italiano, non fa di certo una bella figura.

Del resto poi, chi vuol prendersi i gatti da pelare, é padronissimo; come noi saremo padronissimi di pelare a nostra volta i pelatori dei gatti.

×

La legge, oramai sancita in Francia, sulla residenza degli stranieri, ha destato una ilaritá generale in tutto il mondo intero, eccezione fatta della Russia, la quale — non solamente l'ha approvata – ma l'ha anche adottata per suo uso e consumo.

Non c'é male! una misura selvaggia, proposta da un governo repubblicano e adottata, a occhi chiusi, da un altro governo assolutamente tirannico, é il piú bello elogio che si possa fare a quella Nazione che inventó la *Liberté* e compagnia bella.

Saranno misure di precauzione, non lo nego; ma perché si tollerano e si approvano le rigorose misure precauzionali di una repubblica e disconoscono le misure precauzionali ordinarie di un altro governo che non ha la disgrazia di chiamarsi repubblicano?

Bisogna essere logici, sopra tutto; ed é mestieri convenire che, la *ragion di Stato* é una sola sotto tutte le forme di governo possibili ed immaginabili.

×

L'*Amicoccolo della bambola*, nel numero di domenica scorsa, ci ammaní la liquidazione generale del *Partito Repubblicano—Mazziniano—Socialista*, eseguita ed approvata — a seconda del suo modo di vedere — dal Direttore Generale e rappresentante del partito suddetto in *Merica.*

Lo dico subito: quelle cifre formano una solenne canzonatura per i liquidatori e rappresentanti dello stesso partito *tagliano in Merica.*

Secondo me, i conti non sono esatti; e, le cifre, non rappresentano il vero valore delle rispettive partite, tanto all'attivo che al passivo. Credendo di far cosa grata ai miei

APPENDICE

Il troppo amore uccide

— Io credo, diceva Gontrano, che ogni colpa porti con sé o in sé il suo castigo, che nessuno sfugga alle conseguenze del male che fa agli altri. L'ordine turbato, sí vendica. Ció che voi chiamate caso o combinazione non é che l'urto di due elementi messi da lungo tempo di fronte nella natura.

— Auf! esclamó Dantonet. Ciô ha bisogno di spiegazioni. Accendi la tua candela.

— Io ritengo, riprese Gontrano, che un essere che ne tortura un altro, sará a sua volta, presto o tardi, la vittima di qualcuno e....

— Un esempio! Un esempio! si gridó da ogni parte della sala della birraria dove Gontrano pontificava lasciando errare, tra il fumo del suo sigaro, un triste sorriso.

Egli non si animó per questo e continuó:

— Io credo....

— Alla porta Gontrano!

— Sentiamo, disse un signore dalla folta capigliatura, si trattava forse di un esordio?

— Sí, rispose Gontrano.

— In tal caso ti ascoltiamo.

« La signora Andral, cominció egli, era una donnettina anemica, dal cui pallore clorotico esalavano delle ondate di mistica passione.

« Essa era bionda e vaporosa come una tedesca di Goëthe, e inoltre aveva l'attrattiva di quelle deliziose parigine che non abbozzano un sorriso, neppure davanti agli indifferenti, senza porgere un acconto di vaghe promesse.

« Natura squisita di sensitiva, ella si avvolgeva nel suo pudore sotto gli sguardi ardenti degli amici di suo marito e appariva solo nella sua bellezza, ordinariamente indecisa, nelle sere di ballo, alla luce dei lampadari, nel riflesso dei diamanti degli altri.

« La piccola signora Andral era civetta, ma la somma che le dava ogni mese suo marito per le spese di casa non le permetteva certo di pensar troppo ai balli e ai divertimenti.

« Il buon Gustavo Andral faceva tuttavia ció che poteva, piuttosto di piú che di meno, ed era anzi un piacere per lui il lasciarsi estorcere ogni mese dalla sua Leonia, tutta piena di carezze, un supplemento che talvolta era piú importante di quella somma stessa. Perdinci! I baci infuocati della piccola signora Andral, s'ella lo

amci dell'*Amminiccolo* rifaccio i conti con la dovuta esattezza, lasciando che il Visto — *va bene*, ce lo metta il pubblico, e non già un *mona-ciulla* qualunque.

Liquidazione Monarchica

	Passivo		Attivo	
Furrori repubblicani in generale	0000000	00		
Id. Id. in particolare	000000	00		
Mazzinianismo-Socialista in Merica ed altri siti	000000	00		
Alleanza repubbblicccana-papale	000000	00		
Speranze sull'intervento della Frrrancia . .	—	07		
Brillatura del coltello di Passanante . . .	—	06		
Propagando dell'Amiccolo-Emancipato . .	—	—		
Approvazione di Mona-Ciulla	—	—		
Grida, proteste, dimostrazioni, foglietti volanti	—	—		
Voto dei plebisciti			29999999	
Amore di popolo			29999999	97
Triplice alleanza			10000000	97
Visita di Guglielmo II.			20000000	00
Ragionevolezza dei repubblicani veri			10000000	00
Italia, grande potenza			10000000	00
Umberto, Re, Soldato e Uomo . . .			29999999	97
Sempre avanti Savoia			10000000	00
Busca—Napoli—Romagna			29999999	96
Progresso morale, civile e politico .			10000000	00
Rispetto e Paura internazionale . .			10000000	00
Totali . .	0000000	13	199999999	87
A Bilancio **Attivo**	199999999	87		
» **Passivo** (dissidenti) . .			0000000	13
Totali a pareggio	200000000	00	200000000	00

La firma l'apporrá l'opinione pubblica.

×

Il *Moccolo della Sacrestia*, punto sul vivo da certi apprezzamenti fattigli dal signor *San Giorgio* della Patria Italiana, gli ha sporto querela. Senza avere l'intenzione di mettermi *arbitro in mezzo a loro*, fo la seguente riflessione:

Quando uno dell'*Amiccolo*, si sente grattato lá ove gli puó dolere, si crede in dritto di ricorrere ai tribunali per farsi rendere giustizia: e va benissississimamentissimo. Ora, dico io, se S. E. il duca di Licignano, rappresentante di Re Umberto di Savoia, si presentasse a S. E. il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica e gli dicesse:

— Eccellenza! quattro individui che trovansi in aperta lotta col paese che ebbe la disgrazia di dar loro i natali, raccolti all'ombra della bandiera argentina, insultano vigliaccamente, al mio Re, il quale sta a capo di una Nazione onorata: quell'uomo é amato, rispettato e riconosciuto, come Re d'Italia, da tutte le Nazioni del mondo: quella Nazione è amica sincera e leale della Repubblica Argentina e V. E. non deve permettere che sia impunemente vilipeso da quattro mal creati. Non desidero che V. E. faccia loro un processo: non c'é da raccapezzarvicisi: non voglio che li metta in prigione, lo Stato ci rimetterebbe il mantenimento: desidero che V. E. li chiami tutti nell'Ufficio centrale di Polizia, per vedere se le loro carte sieno almeno cosí pulite, da stare al paragone di quella carta adoperata da Re Umberto, dopo che si é pulito.... quell'affare.

×

Scommetto l'osso del collo che, se il Duca di Licignano facesse ció, l'*Amiccolo* incomincerebbe a strillare, pretendendo repubblicanamente che egli ha il dritto di offendere e vilipendere chi gli pare e piace, senza escludere le donne e i bambini: mentre gli altri non possono avere la minima pretenzione di mostrare i denti ai legittimi rappresentanti del partito mazziniano-socialista in *Merica*.

Ecco qual'é la logica di questi propagatori di libertá: libertá per loro; gli altri potranno avere la libertá di pensare ed agire come vogliono essi.

Che Iddio ci guardi e liberi da una repubblica cosí sudicia.

×

Ma, per la Croce di Dio, non c'é un mezzo qualunque, atto a far sí che ognuno possa esprimere le proprie idee, divulgare i proprii principii, far propaganda del proprio partito senza cadere in trivialitá, senza mentire spudoratatamente, senza vilipendere, senza offendere?

Bella figura che facciamo all'estero! siamo scissi in tanti partiti, divisi in tante chiesuole, che i nomi più rispettati e santi, vanno per aria come gli stracci. Cavour, Garibaldi, Mazzini, V. Emanuele, Umberto, e tutti i fautori della nostra indipendenza, per libidine di partito, sono messi in luce

---

avesse voluto, si sarebbero pagati da altri ben a piú caro prezzo ancora.

« Ma essa non voleva. Almeno cosí dicevano le persone bene informate.

« Gustavo Andral non riceveva che un amico, Carlo D...., un vero amico, uno di quegli amici come non ne hanno tutti — fortunatamente.

« Fortunatamente, giacchè Leonia l'aveva preso per amante.

« L'aveva preso, é la vera parola. Essa era cosí attraente! la sua voce era cosí incantevole! i suoi grandi occhi azzurri erano tanto ammalianti!

« La piccola Leonia chiamava Gustavo il suo caro poeta, imperocché, dal canto suo, egli l'aveva sedotta a suon di rime. Gustavo peró non era nato per la poesia, come Leonia non era fatta per rendere felice un onest'uomo' tuttavia quei due incompresi, il letterato da burla e la massaia romanzesca, si compresero e si compiacquero in una viltá quotidiana. Essi ingannarono un uomo che aveva posto in entrambi tutto il suo amore e tutta la sua amicizia e non ebbero che una scusa, cioé che finirono per adorarsi.

— Il marito un bel giorno li sorprese e li uccise entrambi e la gente onesta se ne andó a dormire, nevvero? mormoró Dantonet sogghignando.

— Niente affatto, signor mio, rispose Gontrano.

« Gustavo Andral era un uomo di cuore, tutto espansione, un meridionale che metteva nelle sue affezioni tutto l'ardore e tutta la franchezza della sua probitá.

« Quella Leonia che lo tradiva egli l'aveva sposata per amore. Dopo il matrimonio, l'amore, invece di scemare, era aumentato. Vi erano dei momenti in cui Gustavo sentivasi il cuore troppo angusto per contenere il suo tesoro di tenerezza. Fu quell'amore immenso, quell'affetto traboccante, fu quella gran fede tradita che si vendicó da se stessa e che fu la causa della punizione.

« La piccola signora Andral aveva una di quelle malattie che non permettono guari di abbandonarsi alle violenti emozioni dei colloquii amorosi. Quando ella giungeva dal suo amante prima d'entrare si fermava alla porta comprimendo colle due mani i forti battiti del suo cuore.

« Qualche volta Carlo non era ancora giunto. Allora l'inquietudine, il dubbio, l'attesa la torturavano e l'uccidevano lentamente. Il rumore d'un passo sulla scala aumentava la violenza dei palpiti di quel cuore infermo. Leonia si lasciava cadere su d'una poltrona ed egli la trovava cosí smorta, che le domandava tremando:

« — Che cos'hai, Leonia? Tu soffri.

« — No. Tu sei qui ed io sono guarita.

per il loro lato piú difettoso; e noi ci gloriamo di essere repubblicani, monarchici, radicali, socialisti, comunardi, dinamitardi, nichilisti, il diavolo che ci strozzi tutti quanti, ma italiani mai!

E allora, sapete quello che avviene? Le genti che ascoltano le nostre eterne e codarde contumelie, sentendo che i repubblicani italiani sono farabutti; i monarchici, pagnottisti; i radicali, affamati; e tutta l'altra grazia di Dio che i diversi partiti sogliónsi gettare in faccia vicendevolmente, esclamano:

— Abbiamo capito: questi italiani, dal primo, all'ultimo, sono una massa di mascalzoni. Alla larga!

Ecco il frutto della nostra, poca o nessuna educazione civile: IL DISPREZZO UNIVERSALE....!

O perché dunque non cambiamo sistema, senza rinunciare alle proprie opinioni?

Per me, ci sto: e voi *Amico* dell'anima mia? Ve la sentite di smettere dalle villanate?

×

Abbiamo letto il resoconto delle feste celebratesi a Roma e Napoli in occasione della visita fatta dall'Imperatore di Germania al Re d'Italia.

Al dire il vero, non dubitavamo punto punto che le feste non dovessero riuscire come sono riuscite di fatto: ci siamo meravigliati di due cose soltanto: del brindisi fatto dal tirrrannno Re Umberto al non meno tirrrannno Guglielmo II, e la risposta di questi, fa a quegli.

Il tirrrannno italiano, tra le altre cose, disse: saluto qui nella MIA REGGIA, QUI NELLA MIA CAPITALE D'ITALIA, l'imperatore e re, Guglielmo II.

Ed il tirranno imperatore e re Guglielmo II, gli rispose: *i nostri rapporti hanno trovato la piú viva espressione nella grandiosa accoglienza che* LA CAPITATE DI VOSTRA MAESTÁ, mi ha fatto.

Figuriamoci! e tutto ció é stato detto senza prima chiedere il permesso alla Francia, al Papa ed all'*Amoccolo del bebbolo*, rappresentante legittimo dell'uno e dell'altra in *Merica!*

Come mutano i tempi!!!

ASTIANATTE.

FELICITAS

—

E t'ho disposto una gentil casetta
che dell'amore sará il tempio e il nido
ha luce e fior ciascuna cameretta
che al tuo governo intelligente affido.

—

La sera tu lavori alla calzetta,
io strettamente al fianco tuo m'assido
e ti leggo il romanzo e la gazzetta
assorto in te ogni rea cura io sfido.

—

Poi verrá un dí che dopo il desinare
del consueto ti vedró piú bianca,
e ti disturberá il mal di mare;

—

T'appresteró una tazza di caffé
e a sostener lo spirito che manca
Ti diró che saremo presto in tre.

RUBER.

SOLITE STORIE

È abitudine dei popoli in decadenza, o decaduti di giá, affibbiare ad altri la colpa delle proprie sventure, come se volessero giustificare innanzi al mondo la ignavia che li opprime, facendo credere che essi sono vittime della perfidia o corruzione altrui e non dei propri vizii; o, per meglio dire, non per forza di quella evoluzione ascendente e discendente, che é fatto costante ed inevitabile presso tutti i popoli del mondo.

Basta leggere, e saper leggere la storia, per convincersi di questa veritá assoluta.

I signori francesi, invece, non la pensano cosí; quand'essi sono in auge, é tutta opera e gloria loro: quando

---

« D'altronde ella nulla sapeva di quel male che la rodeva. Il medico gliene aveva tenuto celato il nome. Le occorreva il riposo, la tranquillitá di mente, una vita senza emozione, un nutrimento da convalescente e, seguendo quella regola, malgrado la sua gracilitá e la sua pallidezza la signora Andral poteva raggiungere gli ottant'anni.

« Da ció ella aveva conchiuso che non era ammalata. — Perció non abbandonava quella vita ardente e misteriosa che contentava ad un tempo la sua mente, i suoi sensi ed il suo cuore.

« Quanto a Gustavo, conosceva il male di Leonia. Il dottore gli aveva lasciato poche speranze.

« Un giorno alla sua tristezza, s'aggiunse un dolore pungente: una cattiva speculazione lo rovinó d'un colpo.

« Come avvertirne Leonia?

« Un'emozione poteva ucciderla.

« La rovina era cosí completa che dopo l'agiatezza era la vera miseria, la miseria della fame, colla quale si stava per essere alle prese.

« Che fare?

« Egli decise di partir solo per tentare la fortuna nelle Indie, dove sperava, grazie alle relazioni che colà aveva, di occuparsi utilmente.

« Appena abbandonato Parigi avrebbe scritto a Carlo, pregandolo di provvedere per un anno a tutti i bisogni di Leonia, senza ch'essa se ne accorgesse o sospettasse la veritá. Il giovane avrebbe dovuto soltanto prepararla all'idea di una separazione, e ció colla massima abilitá, lasciandola lungo tempo nell'illusione, calmando i di lei timori e addolcendo la sua disperazione. A nessun conto bisognava annunziarle brutalmente una decisione cosí grave.

« Formato il suo piano, Gustavo Andral lo mise in esecuzione. Egli evitó di partire alla sera per non dar sospetti. All'indomani mattina bació teneramente Leonia, cercando di soffocare i singhiozzi che gli facevano gruppo alla gola e le disse che andava ad Havre per affari, senza fissare la data del suo ritorno.

« Dall'Havre Gustavo scrisse poi a Carlo per ispiegare la sua condotta, i suoi progetti e ció che aspettava da lui.

« Appena aperta la gabbia l'uccello fuggí. L'indomani la signora Andral recavasi frettolosamente dal suo amante per sorprenderlo, e, mentre tutta ansante era fra le sue braccia, mormorava:

« — Otto giorni! Io ti apparterró almeno per otto giorni!

« Era un mattino d'inverno splendido: i raggi del sole illuminavano gaiamente la camera in cui stavano i due amanti. Essi aprirono la finestra, felici. L'aria dolce li inebbrió come una promessa di primavera molto prossima.

decadono, é per colpa degli altri; essi — poverini! — c'entrano per nulla: e per giustificare, al cospetto di Dio in cielo e dei citrulli in terra, la innocenza e la illibatezza della Francia, hanno smesso i ferri vecchi della solita *ingratitude*, e hanno trovato un nuovo ripiego il quale, se ha il difetto di non essere del tutto nuovo, ha il merito di non essere tanto vecchio.

Dopo *Trochu*, che affibbió al *lusso inglese e alla corruzione italiana* la umiliazione della Francia nel 1870-71, é venuto anche *Le Temps* di Parigi a ribadire con piramidali spropositi, lo sproposito di *Trochu;* asserendo che, da quando si é infiltrato nella massa francese l'elemento italiano, da allora é incominciata la spennacchiatura dei Galli.

Qui cade in acconcio citare un fatto retrospettivo, ed é il seguente.

Quando il sottoscritto faceva le prime armi nella *Patria* di Don Basilio, non potendo menar giú certe castronerie ammanite al colto pubblico dai giornali francesi (anche i piú diffusi ed autorevoli) scrisse, con la lingua fuori dai denti, queste parole:

— Oramai, la ignoranza dei giornalisti francesi é pur troppo nota, da prendere sul serio i loro apprezzamenti a nostro riguardo.

Queste parole, vere com'é vero il Santo Evangelio, mi attirarono sulla gobba un mondo di recriminazioni; specialmente quelle (secondo il solito) dello stesso Don Basilio; il quale per convincermi, mi citava — come giornalisti francesi — Girardin, Villesement e tanti altri, senza fare distinzione tra lo scrittore di professione, persona istruita, studiosa, colta, dotta, e lo scribaccino, che s'improvvisa giornalista dopo di aver letto una dozzina di romanzi e poscia, taglia e pesa, giudica e condanna, loda o rimprovera senza sapere ove stiano di casa la logica, il criterio, la storia, la cronologia, la geografia e...... sopra tutto, il senso comune.

Se non vi fosse questa differenza tra lo scrittore di professione (il polemista) ed il giornalista di circostanza, che, invece della marra, o del martello, o della pialla, si ostina a maneggiare la penna, allora bisogna conchiudere che, in una redazione di giornali, debbano essere tutti della stessa levatura, da Girardin che aveva *una idea nuova* ogni giorno, al cronista che annunzia il varo della corazzata *Orlando* nel cantiere del signor Livorno.....! che mi mette il golfo di Taranto nel lago di Como, e mi manda la signora *Spezia,* moglie al ministro Brin, in villeggiatura a Casalpusterlengo....!

Posto ció, ritorno a bomba e dico e confermo che l'ignoranza dei giornalisti francesi é piú grande della corruzione italiana, avvegnacché essi danno giornalmente il consolante spettacolo d'ignorare, non solamente la storia degli altri, ma anche la propria.

Infatti, prendendo ad esaminare la gratuita asserzione del *Temps*, si puó sapere di grazia, da qual secolo s'incominció ad infiltrare la corruzione italiana nel *gentil sangue francese?*

Da Giulio Cesare, forse? e allora bisogna conchiudere che l'etá della *purezza* francese finí con Vingerirtorige: poiché, da quell'epoca in poi, francesi ed italiani si sono sempre voluti bene come *can mordenti*; difatti, quando Brenno discese in Italia per la prima volta, conosceva il mestiere di ladro e di prepotente, alla perfezione; e sin da quel tempo incominció la *ingratitude italienne*, perché Furio Camillo, lo mise a dovere e lo cacciò da Roma a furia di pedate nel gallico sedere.

La corruzione italiana!

Si puó sapere in che cosa essa consiste? forse in quello immenso fascio di luce e di civiltá che i grandi uomini italiani gettarono sul regno di Francesco I°? Forse nella imperitura gloria di quel secolo che prese il nome da Luigi XIX, preparato da due Medici, Maria e Catferina e da Mazzarino? Forse in quelle numerosissime e gloriosissime guerre, combattute e vinte da Gian Giacomo Trivulzio, italiano e maresciallo di Francia?

Forse nelle numerose schiere italiche che accompagnarono Napoleone, vittorioso, per tutte le capitali di Europa, e gli rimasero fedeli — senza tradirlo come fecero alcuni generali francesi — sino a Fontainebleu? Forse, nel

---

« Improvvisamente la piccola Leonia disse a Carlo:

« — Appena potremo ci rifugieremo nei boschi, nevvero?

« — Sai bene che non sei libera, mia cara Leonia, osservó il giovane, e che non potremo mai amarci cosí soli sotto il cielo.

« Quindi, rattristati, essi chiusero la finestra e sedettero su d'un divano, abbracciandosi e parlandosi con baci.

« — Signor Carlo, disse ad un tratto una voce dietro la porta, ecco una lettera per voi.

« Il giovane si alzó, socchiuse la porta, prese la lettera, l'aprí e la lesse rapidamente.

« Poi, lieto, col viso raggiante di gioia, esclamó: — Finalmente tu sei mia, tutta mia! Egli é partito per.... le Indie.

« Leonia ascoltava Carlo senza comprenderlo. Infine balbettó: — Ma che cosa dici?.... Chi é partito?

« Sí dicendo ella diventava smorta in viso.

« — Tuo marito!

« — Gustavo é partito!.... E perché?

« — Perché é rovinato!.... Capisci!....

« — No, io non capisco, diss'ella con voce debolissima, alzandosi e portandosi una mano al cuore.

« — Eppure la cosa é semplicissima. Egli ti affida a me.

« — Allora sei tu che mi farai vivere....

« — Sí, e lungo tempo. — Vivere é la vera parola, e di vita buona, piena d'amore e di follie.... la vita che sognavamo poco anzi insieme.

« — Vivere! ripeté Leonia con voce indistinta, con te. E' una bella cosa il vivere!....

« E, senza mandare un grido, ella stramazzó ai piedi del suo amante, fulminata.

« Carlo rialzó tosto il corpo, che si piegó come una canna, esaminó la bocca da cui colava un sottilissimo filo di sangue. Egli baciò gli occhi di Leonia, singhiozzando.

« Poi, dopo aver adagiato il cadavere sul divano, afferró una rivoltella e cinta, col braccio sinistro, la vita di Leonia, appoggió il suo capo su quello della morta e, senza esitare, si fece saltare le cervella. »

A queste ultime parole un fremito corse nell'uditorio.

Gontrano aggiunse: — Carlo non aveva letto il *post-scriptum* in cui Gustavo gli confidava la gravitá dell'aneurisma di cui soffriva sua moglie.

— E il marito? reclamó Dantonet.

— Morí giungendo alle Indie.

Io.

A. BELLEZZA -- Fabricante de instrumentos de Cirujia y Aparatos Ortopedicos.

dare alla Francia quella plejade di onesti, robusti, intelligenti lavoratori, i quali — nei buoni quarti di luna—sono portati alle stelle dagli stessi francesi?

Scommetto che la corruzione italiana in tutto ció non entra: poiché tutte queste belle cose appartengono esclusivamente alla Francia, e nessuno ha nulla da vedere.

La corruzione italiana si rivela, per esempio, nella battaglia di Pavia, in quella di San Quintino, nella disfida di Barletta, nei Vespri Siciliani, a Trafalgar, nel 2 Dicembre ed in tutta quella continua e vergognosa seguela di disfatte che, incominciarono a Saasbruk, e finirono in piazza della Concordia a Parigi.

In questi fatti, non in quelli altri si rivela chiaramente lo infiltramento della corruzione italiana nel vigoroso e purissimo sangue francese, tanto, da ridurlo come acqua di stagno.

Ma, come va, dico io che questi birboni d' italiani, mentre corrompevano e corrompono, quei poveri agnellini innocenti di francesi, come potevano essi — in quei tempi — dominare il mondo (Venezia sola, valeva quanto oggi vale l'Inghilterra e la Repubblica di Firenze, prestava dei miliardi ai Re di Francia (1)) e come hanno potuto compiere tanti sacrifizii da fare l'Italia moderna anche a dispetto della Francia?

Nemo dat, quod non habet. O come dunque noi che siamo corrotti, abbiamo potuto corrompere i signori francesi (e per conseguenza anche le signore nostre cugine) rimanendo esenti dalle conseguenze della stessa nostra corruzione?

Ecco: io non mi ci raccapezzo.

Se dovessi dire la mia, direi che *el defeto xé nel manego*; cioé, che lá causa della decadenza francese, é la stessa corruzione francese; corruzione puramente indigena, nazionale, locale; e cosí abbondante, da non permettere alcuna concorrenza estera: anzi, se dovessi sputarla proprio come la mi pesa sullo stomaco, direi che tale corruzione non solamente soddisfa «ai bisogni del mercato», ma se ne fa anche una importantissima esportazione in tutte le parti del mondo, sotto il titolo di commercio librario, modiste, «mademoiselles», commedie ed operette scollacciate, articoli di lusso costosissimi e tanti altri amminiccoli, inventati dalla civilizzazione francese: la quale, se ha fatto del gran bene, ha prodotto anche il suo conseguente male; quindi, non bisogna incolpar di questo gli altri, per ritenere tutto il buono per se.

Del rimanente, la Francia, come l'Assiria, l'Egitto, Atene e Sparta, Roma e Cartagine, ha avuto dei vizî suoi proprî, causa prima ed efficace della propria decadenza.

Cito alcuni esempi, cosí di memoria, tanto per alleviare i mali che tormentano la umanitá sofferente....francese.

« — Era giunta a tanto la corruzione in quei tempi ed era cosí
« sfacciata ed impudente, che le principale famiglie di Francia erano
« capaci di mettersi in aperta lotta tra di loro per sostenere il privilegio
« di fornire al Re le concubine da scegliersi nelle proprie famiglie (2)»

« — Lo sperpero del pubblico denaro, era una conseguenza naturale
« della corruzione della Corte e di coloro che vi erano addetti. E men-
« tre in Italia fiorivano quelle miracolose cittá denominate: Venezia, Ge-
« nova, Firenze, Pisa, Amalfi, Napoli, Palermo, le quali, anche al gior-
« no d'oggi destano l'ammirazione universale, in Parigi, capitale della
« Francia, il fango delle vie montava sino al di sopra dei tetti delle ca-
« se; e, appena toccava l'ora del coprifuoco, si camminava per le strade
« muniti di lampioncini di carta, per non dar nelle pozzanghere (3)».

« — Nel giardino di Versaglia, nelle notti alquanto velate, si ra-
« dunava la corte per divertirsi: le dame si trasformavano in pecorelle:
« e i cavalieri, in caproni: sotto tali foggie andavano belando e pasco-
« lando per la verdeggiante pianura, la quale — in seguito di tali sol-
« lazzi e divertimenti — venne chiamata: il PRATO DEI CERVI (4)

Non parlo della corruzione del 1° e 2° impero: sono cose note «lippis et tonsoribus» (5) quindi mi risparmio la fatica di ripeterle.

Come poi c'entri la corruzione italiana nell'immenso pandemonio della corruttela francese, io non lo so: se interrogo le storie, trovo scritto:

« — E mentre la cosí detta nobiltá di Francia, era tutta
« occupata in duelli, rapine, prepotenze di ogni genere;
« mentre i cavalieri e le dame della corte belavano l'amo-
« re nel «prato dei cervi»; mentre i membri della Sorbona
« si perdevano in vane ed inutili disquisizioni sul dottore
« «Acuto» e sul dottor sottile; quando la Francia insomma
« vegetava e sbadigliava, i dotti italiani (cioé «los napolita-
« nos») chiusi negli cremi di «Montecasino e San Bruno» di
« Calabria traducevano i codici antichi e tramandavano ai
« posteri quei tesori di scienza per i quali oggi si fa bella
« e va altera la moderna civilizzazione. E' dovuto a quei
« dotti italiani il merito se oggi l'Europa sa leggere (6) »

E' di questa «corruzione italiana», forse, che i giornalisti del «Temps» si lagnano?

O che «ciulle», che «ciulle»... !

POLLUCE.

— (1) Dice il Guicciardini nelle sue storie che il Re di Francia — non so chi diavolo si fosse — chiese in prestito alla Repubblica di Firenze una grossa somma in fiorini d'oro di San Giovanni: quando poi Firenze si trovó assediata dagli imperiali per istigazione di Clemente VII, che volle uccidere la Repubblica per cercare un regno ad un suo figlio nato da una mulatta, il Gonfaloniere di Firenze chiese al Re di Francia la restituzione della somma imprestatagli, per sevvenire ai bisogni della Repubblica: ma il Re di Francia rispose negativamente non volendo attirarsi la collera del papa.

In tutte le sventure d'Italia, troviamo sempre la Francia collegata col Papa! Altro che la triplice alleanza!

— (2) Queste parole le ha scritte A. Dumas, non ricordo in quale dei suoi romanzi: ma le ha scritte.

— (3) Sismondi — Storia delle Repubbliche Italiane.

— (4) Michaud — Storie delle Crociate.

— (5) Nel 1861 mi recai per la prima volta in Francia e, discutendo cogli studenti, rimasi molto meravigliato nel costatare che essi ignoravano completamente i fatti del 2 Dicembre. Pare impossibile, ma é pur troppo vero! e io diedi loro a leggere il libro di Victor Ugo, intitoato: NAPOLEONE IL PICCOLO. In compenso poi, erano al corrente di tutti i nuovi romanzi pubblicati nel trimestre.

— (6) Sismondi: opera citata.

SCIARADE

1.

Nel linguaggio d'oltr'Alpi un'eloquente
Voci di scherno e il PRIMO: il mio SECONDO
L'indossa il sacerdote e facilmente
Puó cacciarti un TOTAL da questo mondo.

2.

Figlio del sole é l'UN; dall'oceano
Sospira il marinar talvolta invano
All'amico FINAL, ove gli pare
Vedere a TUTTO la sua bella andare.

Spiegazione delle sciarade antecedenti

C-ORSO DOTTO-RE

CALLE SUIPACHA esquina General Lavalle - Buenos Ares.

Societá Generale di trasporti marittimi a vapore

PACCHETTI FRANCESI
VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE
e di prima classe
Il magnifico vapore

PROVENCE

PARTIRÁ IL 15 NOVEMBRE 1888
per Marsiglia, Genova, e Napoli
FACENDO SCALI
A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi
Prima classe 150 $m|n. *oro - Seconda classe 120* $m|n. *oro e Terza classe 65* $m|n,

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in *50* pezzi nazionali.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia enza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0|0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga
Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.
232 - RECONQUISTA - 236

Nuovo Banco Italiano

146 - RECONQUISTA - 146
fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 5,000,000 *m|n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, Anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, Prestiti ad Industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all' estero, Servizio di Cassa per Privati, Associazioni, Compagnie.—

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Moneta legale ed oro effettivo.*	
Per depositi: in conto corrente a vista	3	0|0
» » a termine fisso di 30 giorni	3 1|2	»
» » » » » » 60 »	5	»
» » » » » » 90 » o piú . . .	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzionale	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche e giorni festivi dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

D. DE ALBERTI *Gerente.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata
PARTENZA
da Genova fisse il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

SIRIO

Partirá il 20 Novembre per Genova e Napoli e scali

NOTEVOLE RIDASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a **$ 50** m|n. in carta, ritornandosi integro l'importo depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
GIOVANNI LAVARELLO E C. - Corrientes 75

BANCO d'ITALIA e RIO DE LA PLATA

84 a 86 — Calle Piedad — 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *3,050,000 m|n. oro eff.*
Riserva al 30 Giugno 1888..... $ *680,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.

Sconta cambiali e pagheró di commercio.

Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa.

Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.

Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hâvre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.

Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.

Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.

Fá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta generale tutte le operazioni del ramo bancario.

Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	0|0 annuo	3	0|0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»

Ad altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente........	12 0|0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti........................	Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 p.m

Buenos Aires, 30 Giugno 1888.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

Giuseppe Negri, *Coredor* - S'incarica di assunti commerciali e di Banchi, Escritorio calle San Martin 291 nuevo.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni
MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI
Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo
Autorizzata dal Governo Nazionale
Capitale sociale 5,000,000 ps. m[n.
DIREZIONE GENERALE:
Via San Martin Num. 291 (altos)
BUENOS AIRES
Agenzia alla Boca Via La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili egozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fiuviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennitá settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, nel caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona designata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente:	Alessandro Ferrari.
Vice-Presidente:	Ercole Ponzini.
Segretario:	Dr. Giovanni Boeri
Consiglieri:	Carlo Marini, Felice Ma-
»	rana, Rinaldo Vianello,
»	Martin Piaggio, Pietro
»	Risso, Luigi di Marino.
Gerente Generale:	Giovanni M. Canessa.

N. B. — Per comoditá degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalie ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435.

Vini Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di via **Corrientes 313.**

"LA COSMOPOLITA" Tipo - Litografia

DE ENRIQUE LOTTERO & C.ª
211 - Calle Callao - 211 NUEVO
En esta casa se hace toda clase de trabajos pertenecientes á los ramo de Litografia y Tipografia con esmero, prontitud y baratura.
ESPECIALIDAD EN AUTOGRAFIAS YMUSICA

E. Ripamonti & Cia.

REMATADORES
S' incaricano della compra e vendita di stabili e terreni
Calle San Martin - 82 — Escritorio N. 40.

POLVOS DE PERLA
JABONOSOS
EL MEJOR DENTIFRICIO
Se vende por mayor y menor en la
Drogueria Inglesa Cranwel
44 - Rivadavia - 44

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI
Autorizzata dal Governo Nazionale
Capitale Sociale $ 2,000,000 m[n.
Direzione Generale
Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)
BUENOS AIRES
(Apparato telefonioo 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente Ernesto Piaggio—Vice-Presidente Angelo Marini— Consiglieri Giovanni Mondelli, Angelo Bianchi, Giuseppe Imperiale, Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Tommaso Noceti, Stefano Della Chá, Nicola Marana, Giacomo Borzone.

Gerente Generale
Giovanni Emanuele Canessa.

Gli Uffici sono aperti dalle 9 ant. alle 5 pom.

Antonio Candori, *Dorador* - Eseguisce qualsiasi lavoro del ramo.
CALLE CANGALLO 974.

FABRICA DE CAL

L. CERRANO y Ca.
Pantelefono N. 94 Buenos Aires.
BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m[n.	3.81	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.05	»
» » » Azul	»	2.57	»
» apagada de Paraná	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene un recargo de $ 2 m[n. por cada carro.

A los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0,08 cada cien kilos

Los envases para la campaña serân cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.
Corrientes N. 118 — ESCRITORIO.

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista nelle malattie venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore
DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6
Corrientes 1061 *nuovo.*

Carpinteria de obras blancas de AGUSTIN ALLIEVI. Se hacen y se colocan odas clases de Obras perteneciente al ramo. Trabajos garantidos.
S. Carlos 148 (Almagro). — Buenos Aires.

Taller de Dorado, Plateado y Nikelado

SOBRE METALES
de B. BIONDI — Calle Victoria 540.

Confiteria y Pasteleria «DEL SOL»

DE
F. FRATTINI y M. ALIPPI
Calle General Lavalle
Esquina Reconquista.